



Scuola di Antonio Ribalta, SS. Vincenzo di Saragozza, Vincenzo Ferrer e Raimondo di Penafort, 1620 circa, Hermitage, San Pietroburgo

San Raimondo de Penafort sacerdote commemorato il 7 gennaio con memoria facoltativa è il terzo generale dei Domenicani, dopo Domenico di Guzman e Giordano di Sassonia. Figlio di signori catalani, ha cominciato gli studi a Barcellona e li ha terminati a Bologna, dov'è stato anche insegnante. Qui ha conosciuto il patrizio genovese Sinibaldo Fieschi, poi papa Innocenzo IV e aspro nemico dell'imperatore Federico II; e il capuano Pier delle Vigne, che di Federico sarà l'uomo di fiducia e poi la vittima (innocente, secondo Dante). Torna a Barcellona, dov'è nominato canonico della cattedrale. Ma nel 1222 si apre in città un convento dell'Ordine dei Predicatori, fondato pochi anni prima da san Domenico. E lui lascia il canonicato per farsi domenicano. Nel 1223 aiuta il futuro santo Pietro Nolasco, originario della Linguadoca in Francia, a fondare l'Ordine dei Mercedari per il riscatto degli schiavi, e qualche anno dopo accompagna il cardinale Giovanni d'Abbeville a Roma. Qui Gregorio IX nota la profondità della sua dottrina giuridica e gli affida un gravoso compito: raccogliere e ordinare tutte le decretali, ossia gli atti emanati via via dai pontefici in materia dogmatica e disciplinare: una massa enorme di testi importanti, un coacervo plurisecolare di decisioni, da perderci la testa. Raimondo riesce a dare un ordine e una completezza mai raggiunti prima, e quindi una pronta utilità. A lavoro finito, nel 1234, il Papa gli offre in ricompensa l'arcivescovado di Tarragona. Ma lui non accetta: è frate domenicano e frate rimane. Nel 1238, però, sono i suoi confratelli a volerlo generale dell'Ordine, e deve dire di sì a un periodo faticosissimo di viaggi, sempre a

pie di, attraverso l'Europa, da un convento all'altro, da un problema all'altro. Un'attività che lo sfianca, costringendolo infine a lasciare l'incarico. Torna, ormai settantenne, alla sua vera vita: preghiera, studio, formazione dei nuovi predicatori nell'Ordine, che si va espandendo in Europa. Un Ordine per sua natura missionario e che perciò, pensa Raimondo, si deve dotare di tutti gli strumenti culturali indispensabili per avvicinare, interessare, convincere. Occorrono testi idonei alla discussione con persone colte di altre fedi; e lui lavora a prepararli, spingendo inoltre il confratello Tommaso d'Aquino a scrivere per questo scopo la famosa Summa contra Gentiles. Inoltre, convinto che bisogna conoscere da vicino la cultura di coloro ai quali si vuole annunciare Cristo, Raimondo istituisce una scuola di ebraico a Murcia, in Spagna, e una di arabo a Tunisi. Sembra che tante fatiche e iniziative gli allunghino la vita. Frate Raimondo muore infatti a Barcellona ormai centenario. Sarà canonizzato nel 1601 da Clemente VIII.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare